



Naviglio Piccolo

Mercoledì 4 febbraio 2015 - ore 21.00

Franz Schubert

Oltre l'Incompiuta

La musica sacra

a cura di **Giuseppe Volpi**

Universalmente noto per una Ave Maria, nata non come preghiera della liturgia ma estratta da una lirica di Walter Scott, e saccheggiato dagli autori di canzonette alla ricerca di melodie, Franz Schubert fu in realtà autore molto prolifico (il suo catalogo comprende più di mille titoli e non si è sicuri che sia completo) ed estremamente versatile. Schiacciato dalla monumentale presenza di Ludwig van Beethoven, la sua musica non si affermò che dopo la sua morte, ed ancora adesso è percepito come "minore".

Oltre che i Lied, per i quali è stato il padre artistico indiscusso, Schubert compose anche altra musica vocale: opere e Messe. Completiamo dunque l'opera di approfondimento di questo autore affrontando questa ultima fonte di tesori e sorprese musicali, assai poco eseguita e rappresentata in tempi moderni.

Ci accompagna in questo viaggio **Giuseppe Volpi**, musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Societé" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Franz Schubert

Vienna 31 gennaio 1797 - Vienna 19 novembre 1828

Uno sguardo oltre l'Incompiuta

La musica sacra: cantate e messe

A cura di

Giuseppe Volpi

Introduzione

Anche quest'ultimo capitolo ci chiede di affacciarci su un repertorio ampio, variegato e nell'insieme assai poco conosciuto.

A grandi linee la produzione schubertiana di musica sacra comprende: sei messe, tutte complete, oltre trenta pezzi sacri: offertori, magnificat, salmi e mottetti vari.

Dobbiamo poi aggiungere quattro cantate per soli coro e orchestra di cui una (Lazarus) incompiuta, una sessantina fra Quartetti, Quintetti e Ottetti vocali e altre pagine corali di vario genere con e senza accompagnamento strumentale, 56 duetti e terzetti vocali. Anche in questo ambito una produzione davvero imponente.

Per quanto possa sembrare incredibile, non tutto ci è noto. Qualcuna di queste pagine probabilmente erano dei semplici esercizi scolastici legati al periodo in cui Schubert era allievo di Salieri.

Altri lavori Schubert, dando prova di notevole altruismo e generosità, li scrisse per venire incontro alle richieste del fratello Ferdinand, mediocre e squattrinato compositore, che spesso li spacciava come opere sue con il tacito consenso del vero compositore.

Non mi risulta sia stato intentato, almeno fino ad ora, un lavoro sistematico di ricognizione e analisi dei manoscritti di Ferdinand Schubert per individuare cosa fu scritto da lui e cosa dal ben più dotato fratello.

Dal punto di vista della distribuzione cronologica notiamo che una grande quantità di pezzi sacri furono composti negli anni giovanili, si pensa che fossero generati da richieste della parrocchia di Liechtental, dove la famiglia viveva.



Naviglio Piccolo

Successivamente al 1817, anno dell'abbandono della casa paterna, la produzione di musica sacra diminuisce quantitativamente ma si fa ben più selezionata e impegnativa.

Le ultime tre messe, ad esempio, devono essere considerate, pur nella loro diversità, degli autentici capolavori.

Le ultime due poi, la cosiddetta Deutsche Messe e la Messa numero sei in Mi bemolle maggiore furono composte negli ultimi due anni di vita del compositore, quando Schubert aveva acquisito tutta e per intero la coscienza delle sue enormi capacità compositive.

In quello stesso periodo Beethoven - sempre lui - aveva ultimato la sua Missa Solemnis che, infatti, fu eseguita per la prima volta il 18 Aprile 1824 presso la Società Filarmonica di San Pietroburgo. Fu poi ripresa a Vienna il 7 Maggio 1824 in forma parziale. In quella data con i complessi del Teatro di Porta Carinzia fu eseguita per la prima volta la Nona Sinfonia. Della Missa Solemnis furono eseguiti il Kyrie, il Credo e l'Agnus Dei. La Messa fu ripresa ed eseguita interamente pochi giorni dopo il 23 Maggio, con gli stessi complessi. Il direttore formalmente era Beethoven stesso, il quale, sordo completamente, si sbracciava sul podio in modo caotico. In realtà i complessi erano stati preparati dal fido Schuppanzigh che da una strategica posizione dava il tempo e le entrate al coro e all'orchestra. Da quello che sappiamo coro e orchestra non erano adeguati all'impari compito, l'esecuzione non fu esente da peccati e errori, malgrado ciò la risonanza negli ambienti musicali e presso il pubblico fu enorme: Beethoven, era già a Vienna un'icona vivente. Nella primavera del 1825 la Missa Solemnis fu pubblicata dall'editore Schott di Magonza. E' semplicemente impensabile ritenere che Schubert non la conoscesse, anche se non abbiamo evidenze (lettere o testimonianze) in questo senso. Dunque dobbiamo riflettere sul tentativo, invero assolutamente riuscito, di trovare anche qui una mediazione fra la sua visione del lavoro sinfonico corale e i fortissimi influssi esterni che venivano dallo sbigottimento prima, dal successo poi dell'estremo capolavoro beethoveniano.

I punti in comune ai due lavori sono davvero pochi: entrambi nacquero su commissione, in entrambi i lavori, il coro ha un'importanza enorme, è davvero un co protagonista assieme all'orchestra. Null'altro.

E' il punto di vista che a me pare completamente diverso. In Schubert troviamo una profonda meditazione dei misteri divini del tutto personale. E' un uomo che s'interroga e prova ad accennare delle risposte in musica.

Per quanto riguarda Beethoven, posto che le dimensioni della sua messa sono tali da renderla difficilmente compatibile con un normale servizio religioso, a me sembra che la prospettiva sia un'altra: il testo latino viene utilizzato come una sorta di premessa su cui costruire una creazione tanto



Naviglio Piccolo

complessa quanto unitaria così come lo sono le sinfonie e segnatamente la IX che della messa è coeva.

Un importante studioso: Walter Riezler (Riezler Beethoven edizione italiana Rusconi 1977) ha scritto che il testo latino per Beethoven fu utilizzato come “materiale per il canto”.

A me sembra un po' esagerato ma qualche fondamento di sicuro c'è. Di certo dalla prima nota all'ultima c'è una spasmodica tensione verso l'universalità tale da trascendere il significato della parola latina. E' il simbolo sotteso che trova nella musica la sua più alta espressione.

Torniamo brevemente a Schubert, ci sono due caratteristiche che accomunano tutti i lavori sacri: l'estrema attenzione alla linea di canto. Anche nei lavori giovanili l'equilibrio canto-base strumentale è sempre molto attento a evitare salti e forzature, una sorta di lied un po' diversamente accompagnato. E' poi molto evidente la cognizione che Schubert aveva delle modalità di scrittura provenienti dal repertorio barocco che, evidentemente conosceva molto bene. Il tentativo di trovare un punto comune fra la sua sensibilità romantica e il rigore “luterano” della musica barocca costituisca la sua cifra stilistica.

Un esempio interessante viene dalla giovanile Messa in sol maggiore D 167. Fu composta in soli 5 giorni fra il 2 e il 7 marzo del 1815, Schubert aveva all'epoca solo 18 anni. E' nota come La Piccola forse per la sua brevità, dura infatti in tutto poco più di 20 minuti. La ragione di tanta brevità si spiega nella mancanza di ripetizioni, molte parti poi della messa latina nel Credo e nel Gloria sono omesse. La versione che ci è pervenuta prevede in organico archi, coro e tre solisti vocali. Schubert teneva a questo lavoro dedicato a una cantante Theresa Grob di cui il povero e squattrinato musicista si era follemente innamorato. Sappiamo che qualche anno dopo questa messa l'autore pensò di ristrumentarla aggiungendo legni e fiati. Il progetto fu abbandonato largamente incompiuto, non sappiamo perché.

Molto interessanti sono il Sanctus (Allegro maestoso) e il Benedictus (Andante grazioso). Il primo è costruito sullo stile dell'ouverture alla francese seguito da un bel fugato (Osanna in excelsis). Il secondo è un delizioso e delicato andante quasi pastorale introdotta dal soprano, poi il tenore in duetto col soprano, per finire il basso in terzetto col soprano e il tenore. Una pagina davvero ben costruita e ispirata. Sarà proposta all'ascolto la versione che ci ha lasciato il compianto maestro Abbado con i complessi viennesi. L'incisione è del 1990.



Naviglio Piccolo

Messa in mi bemolle maggiore D 950 detta la “ Grande”

Fu composta fra i mesi di Giugno e Luglio del 1828 su richiesta dell'amico Michael Leitermeyer, direttore del coro parrocchiale della Chiesa di Alsergrund, borgo situato alla periferia di Vienna.

La commissione fu del tutto informale e, a quel che si sa, non retribuita, né l'autore riuscì ad ascoltarla.

La prima esecuzione, infatti, avvenne un anno circa dopo la morte del musicista, esattamente il 4 ottobre 1929 nella chiesa di Alsergrund per iniziativa e sotto la direzione del fratello Ferdinand.

L'esecuzione suscitò un notevole interesse negli ambienti musicali viennesi tanto da essere replicata il 15 novembre nella più grande chiesa di S. Maria Consolatrice.

Queste premesse spiegano, almeno in parte, alcune particolarità che caratterizzano questo lavoro.

La messa in mi bemolle sembra un severo imponente affresco corale più che un pezzo destinato alle celebrazioni liturgiche, i solisti sono utilizzati allo scoperto solo nell'Incarnatus e nel Benedictus.

Il coro invece è impiegato massicciamente, con un'ampiezza e un'arditezza armonica tali da farne un vero e proprio protagonista. L'organico strumentale è molto ampio, mancano flauti e organo, mentre è invece esteso l'impiego dei legni (due oboi, due clarinetti, due fagotti) e degli ottoni (due corni, due trombe, e ben tre tromboni) oltre naturalmente ad archi e timpani.

Curiosa e importante è la questione di tagli. Schubert apportò parecchi tagli al testo latino. Senza volerli citare tutti ma solo per restare fra i più importanti vorrei citare: nel Gloria è omessa l'invocazione diretta a Gesù da: qui tollis peccata mundi, fino a miserere nobis. Il nome di Gesù è omesso anche nel versetto successivo.

Nel Credo manca il versetto dogmatico: Et unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam, più avanti è omessa l'essenza di Cristo: genitum non factum consubstantialem patri. Mancano i versetti relativi alla resurrezione dei morti : Et exspecto resurrectionem etc. . “Mortuorum” però stranamente sopravvive unito direttamente a “ in remissionem peccatorum”creando un'inquietante connessione fra peccato e morte.

Qua e là ci sono diversi spostamenti di parole di cui non è semplice comprendere la motivazione, per esempio nel Gloria “filius patri” è collocato dopo “ agnus dei” anziché dopo Jesus Christe.



Naviglio Piccolo

E' bensì vero che si tratta di una pratica non nuova, anche nelle altre Messe si trovano delle piccole omissioni di parti del testo latino. In nessuna messa, come nella numero sei, questi tagli e questi spostamenti sono così numerosi e consistenti.

Se osserviamo il significato dei versetti tagliati, ci rendiamo conto che generalmente si riferiscono a sottolineature dogmatiche della dottrina della Chiesa; poiché Schubert era un non credente dichiarato, è verosimile che avesse praticato una sorta di sua personalissima censura degli aspetti che gli erano concettualmente meno congeniali, mentre non riesco proprio a trovare giustificazioni metriche.

Dal punto di vista stilistico bisogna osservare che le proporzioni davvero grandiose sono difficilmente compatibili con una normale funzione religiosa. Schubert mescola con estrema libertà in questo lavoro elementi oggettivi barocchi con elementi soggettivi tipicamente romantici. La sintesi di questi elementi fa di questa Messa un unicum che la distanzia da tutti gli altri lavori del genere liturgico.

Come la maggior parte dei lavori schubertiani anche la Messa in mi bemolle fu pubblicata postuma, ciò che accadde nel 1865 per iniziativa di un piccolo e sconosciuto editore , tale J. Rieter Biedermann di Lipsia.

Saranno proposti all'ascolto e commentati alcuni brani della Messa numero 6 tratti da un Video con Claudio Abbado alla testa dell'orchestra Mozart. L'esecuzione, registrata a Salisburgo, è del 28 Luglio 2012.



Naviglio Piccolo

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

8